il Fatto Quotidiano
NON RICEVE ALCUN FINANZIAMENTO PUBBLICO

31 dicembre 2024

GRAPHE.IT edizioni

LIBROINGOCCE

GIORGIO DELL'ARTI

Storie di "carta" tra gli origliatori e i temuti refusi

Leonardo. "La biblioteca di Leonardo da Vinci (1452-1519) (...) conteneva solo trentasette volumi".

Scrivere. "All'incirca nel XIII la Chiesa permise ai religiosi di scrivere libri, non solo di copiarli. Ma fu proibito di firmare. La logica diceva che, in un'epoca in cui la gente comune era completamente analfabeta e molti nobili non sapevano nemmeno scrivere il proprio nome, avere la capacità di redigere un testo poteva portare il monaco a peccare di superbia. I frati si dedicarono con grande entusiasmo alla scrittura".

Origliatori. "Mestiere originale era quello dell'origliatore, che nasceva da una situazione particolare. Fin dall'inizio della stampa esistevano edizioni pirata di ogni tipo di testo; ma c'era un genere che non era così facile da riprodurre: il teatro. I commediografi di solito non dimenticavano in giro copie manoscritte delle loro opere, e gli attori, una volta imparata la parte, distruggevano il copione, così che dopo la prima della commedia non esistevano testi completi. Gli editori pagavano ingenti somme a 'memorizzatori' professionisti che assistevano alle rappresentazioni e, dividendo e spezzettando la commedia in frammenti, la imparavano assistendo a più repliche e poi la trascrivevano. I risultati erano mediocri e contenevano molti errori, ma i lettori non erano tanto esigenti e le commedie si vendevano sorprendentemente bene".

Refusi. "Il tipografo Robert Foulis (1707-1776) (...) una volta provò a compiere un'impresa impossibile: stampare un'edizione dei classici senza neanche un refuso. Per riuscirci, fece revisionare il libro da più di cinque correttori di bozze differenti e mise in mostra alcune copie in varie università e biblioteche, sfidando i lettori a scovare eventuali errori di stampa, cosa che nessuno riuscì fare. Quando alla fine il testo venne pubblicato, si scoprì che, nonostante tutti gli sforzi compiuti, conteneva una moltitudine di refusi, di cui alcuni nella prima pagina".

Plagi. Nel XVIII secolo "abbondarono oltre modo le imitazioni, i *pastiche* e le opere plagiate. Sebbene possa sembrare il colmo del cinismo, fu scritto un libro che insegnava agli scrittori privi di scrupoli l'arte immorale del plagio. L'autore era John Trusler (1735-1820), e il volume – che illustra i procedimenti necessari per fare un plagio (mediante la riformulazione della sintassi, l'uso di sinonimi eccetera) – si intitolava *The Mask of Orators; or the Manner of Disguising All Kinds of Compositions: Briefs, Sermons, Panegyrics, Funeral Orations, Dedications, Speeches, Letters, Passages etc.* (La maschera degli oratori o l'arte di camuffare qualsiasi tipo di componimento: compendi, sermoni, apologie, orazioni funebri, dediche, discorsi, lettere, brani eccetera)".

Dumas. "Una volta, Alexandre Dumas (1802-1870) decise di fare il punto sulla sua produzione artistica di scrittore e su quello che i suoi libri avevano comportato a lui e alla maggior parte delle persone che, in maniera diretta o indiretta, avevano lavorato alle edizioni, alla vendita, alla distribuzione e così via. I risultati di questo inventario furono sorprendenti. I suoi quattrocento libri diedero lavoro, nell'arco di venti anni, a seicentonovantadue persone (fra editori, tipografi, stampatori eccetera); le trentacinque opere teatrali offrirono impiego a mille e quarantuno professionisti (attori, musicisti, macchinisti). Le sue opere crearono duemilacentocinquanta posti di lavoro. Dopo questi calcoli, Dumas seguitò a scrivere per altri ventidue anni".

4 Continua

Notizie tratte da: Enrique Gallud Jardiel, "Breve storia umoristica del libro" Graphe.it, pagine 106, 9 euro